

Studiare l'impresa, l'impresa di studiare
L'iniziativa promossa dall'Unione Industriali

Manager ed esperti dell'AnsaldoBreda incontrano gli studenti dell'istituto tecnico industriale «Marie Curie» di via Argine

Tecnologia e trasporti, il futuro a portata di mano

Scuola e lavoro

Costanza Falanga

È il gioiello più recente e quello che rende legittimamente più orgogliosi, coloro che lo hanno progettato e ancora di più chi lo ha prodotto. L'ultimo nato in casa AnsaldoBreda si chiama Frecciarossa Mennea perché ha visto la luce mentre il più grande campione di velocità italiano moriva. A produrlo lo stabilimento di Pistoia ma il lavoro di squadra di Ansaldo rende tutti più ricchi, anche la grande e ammirata sede di Napoli. I più curiosi tra tutti gli spettatori delle imprese tecnologiche della grande azienda ferroviaria restano, però, sempre i più giovani. Come gli studenti dell'istituto «Marie Curie» coinvolti nel secondo incontro con i dirigenti AnsaldoBreda che, ancora una volta, si tiene nella loro scuola, a due passi dalla sede napoletana dell'azienda in via Argine. Sono Leone Schisano, responsabile organizzazione e sviluppo di Ansaldo e Gaetano Gallo ad illustrare ai ragazzi il magico mondo dell'azienda con le sue professionalità. L'incontro, promosso nell'ambito del progetto «Studiare l'impresa» realizzato dall'Unione Industriali di Na-



In fabbrica
A Napoli prodotti carrelli motori componenti elettroniche e rotabili

«Napoli in collaborazione con «Il Mattino» e con la Provincia di Napoli, entra nel vivo della organizzazione aziendale prima che gli allievi partecipanti, circa trenta ragazzi della IV A e della IV E dell'istituto diretto da Maria Filippone, visitino lo stabilimento, nelle prossime settimane.

«Si comincia dal cliente e si finisce al cliente. La missione dell'ente di industrializzazione è strutturata per rispondere alla logica del portare in fabbrica un prodotto e del rendere fabbricabile un prodotto progettato» spiega Gaetano Gallo alla giovane platea di interlocutori che a breve gli rivolgeranno tantissime domande.

Napoli è la sede che ha l'incarico di produrre carrelli, motori, componenti elettroniche e rotabili destinati alle metropolitane, ma le curiosità maggiori dei ragazzi sono per l'organizzazione del lavoro all'interno dell'azienda e per i profili professionali. «Quali sono i gradi specifici di gerarchia presenti in azienda?» chiede



Il confronto Nella fila in alto Denis Ignashin, Paolo Grasso, Francesco Nappo; nella fila al centro Roberto Coppola, Antonio Guadagno, Emanuele Langella; al centro Antonio Barile. L'incontro con i manager e gli esperti AnsaldoBreda NEWFOTOSUD, ANTONIO DI LAURENZO



L'usura
Ecco i treni «garantiti» per 30 anni

«Quanto dura un rotabile ferroviario?» chiede Vincenzo D'Andolfo. «In media trent'anni, ma la durata è un requisito in funzione dell'uso. Poi si fanno i tagliandi di manutenzione e revisione, di cui la nostra azienda fornisce il cliente. Questi fanno parte integrante del contratto» precisa il manager Ansaldo Schisano.

de ad esempio Eduardo Tamaro. «Ogni azienda ha le sue gerarchie. Nell'ambito dell'ente di industrializzazione ci sono in ciascuna area figure professionali junior, expert e senior con un grado crescente di competenza e padronanza del lavoro» spiega Gallo.

«Junior è il giovane che si sta formando, expert colui che è in grado di sviluppare autonomamente gran parte del lavoro, senior invece è colui che, per esperienza, è in grado di so-

vrintendere anche al lavoro dei primi due» precisa Schisano.

«Ci sono tempi precisi per i passaggi di ruolo?» chiede Emanuele Langella. «Il nostro sistema è basato sulla competenza e la responsabilità. Quindi, io cresco professionalmente nella misura in cui sono in grado di fare le cose e anche di assumermi la responsabilità per farle» spiega ancora Schisano.

Poi arriva la domanda che proprio non ci si aspetterebbe. «Quale posi-

zione ha assunto Ansaldo nei confronti delle manifestazioni no-Tav?» chiede Antonio Barile. Tocca ancora una volta a Schisano spiegare: «Noi facciamo treni ad alta velocità su commissione di clienti specifici. L'azienda rispetta le leggi vigenti e, quindi, nel rispetto di tali leggi, a cominciare da quelle relative al rispetto dell'ambiente, trova etico la produzione di questo tipo di mezzo» è la sua diplomaticissima risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La didattica

Un diploma già completo così si affronta il mondo del lavoro

Si chiama Dpo, Disegno, progettazione e organizzazione, ed è una delle quattro discipline dell'istituto tecnico industriale «Marie Curie» che forma in modo specifico da un punto di vista professionale i giovani allievi. Quella che di più avvicina i ragazzi alla realtà della produzione e della progettazione di un prodotto industriale.

In questo grande istituto, immerso a tutto tondo nella realtà sociale del quartiere Ponticelli, i sogni e le speranze degli allievi vanno a braccetto con le promettenti realtà aziendali che, per il momento almeno, osservano solo da lontano. Realtà che la dinamica Maria Filippone, dirigente scolastico dell'istituto, cerca di rendere più avvicinabili grazie ai tanti progetti sviluppati per avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro, mediante una sua conoscenza diretta. Tra questi, ovviamente, «Studiare l'impresa» è un vero e proprio fiore all'occhiello nel suo mettere a diretto contatto grandi e importanti aziende con i futuri professionisti. Chi esce diplomato in meccanica dall'istituto «Curie» deve essere già pronto al grande salto. Quello nel mondo delle professionalità tecniche, fatto di un sapere complesso che va dal progetto all'organizzazione dello stesso. Chi ne esce con in tasca un diploma è un piccolo ingegnere, insomma, ricco di un titolo di studio finito che non è un semplice pezzo di carta ma un attestato di competenza che potrà o meno essere arricchito da un percorso universitario.

Un diploma che consente da subito a chi lo possiede di essere in grado di confrontarsi, e farsi apprezzare, da aziende grandi e prestigiose come Ansaldo dove la competenza va di pari passo con la professionalità, la responsabilità e la sicurezza di chi è incaricato di produrre. Un diploma che definisce un giovane tecnico al passo con i tempi e con la necessità di essere sempre all'avanguardia, in un mondo industriale agguerrito e competitivo a livello internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

